

LA "SEQUELA"

«Seguitemi, vi farò pescatori di uomini».
Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono
(Matteo 4,19-20)

La scena che ha come fondale il lago di Tiberiade è per molti aspetti emblematica: Gesù passa e interPELLA quei pescatori, protesi nel loro lavoro impegnativo, e trasforma la loro professione di uomini di lago in "pescatori di uomini", un'espressione originale che ha solo qualche eco nell'Antico Testamento (il profeta Abacuc dipinge Dio come il grande Pescatore che «tratta gli uomini come pesci del mare, prendendoli all'amo e raccogliendoli nella rete, godendone soddisfatto» 1,14-15).

Questa nuova professione-missione comprende per quegli uomini una svolta: «lasciate le reti, lo seguirono» (Matteo 4,20). Ecco, il verbo "seguire", in greco *akolouthéin* (dove il nostro "accolito"), diventa significativo per definire il discepolo di Cristo.

Egli è colui che "segue" il suo Signore e maestro non solo sulle strade del mondo ma anche in una "sequela" ben più radicale, quella dell'esistenza e della donazione di sé. Ma questo tema già affiorava nell'Antico Testamento e aveva due profili antitetici. Da un lato, infatti, c'era la sequela tenebrosa e perversa, quella che era incarnata dall'idolatria: era un "seguire dèi stranieri" o "esseri vani e inutili" o "amanti", come si dice spesso nella Bibbia, con variazioni che denotano l'aspetto profondo e complesso dell'adesione a un'altra scelta religiosa. Oppure si aveva il «seguire le perverse inclinazioni del cuore» (*Baruc* 1,22), cioè una serie di opzioni immorali e aberranti. D'altro lato, c'è invece la lu-

minosa sequela del Signore, della sua legge, della giustizia, della sua via, della sua verità: sono espressioni diverse, che risuonano a più riprese e che illustrano una scelta di vita che genera pace e serenità. Geremia mette in bocca a Dio questo dolce soliloquio: «Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata. Israele era cosa sacra al Signore, la primizia del suo raccolto: quanti ne mangiavano dovevano pagarla, la sventura si abbattava su di loro» (2,2-3).

Si entra, così, nella scena dalla quale siamo partiti e che verrà riedita, naturalmente in forme differenti e con personaggi diversi, in altre pagine evangeli-

LE PAROLE PER CAPIRE

PALESTINA - Questa denominazione geografica deriva dal termine "Filistea" e fu usata soprattutto durante il periodo dell'occupazione romana della Terra Santa. La Bibbia privilegia, invece, le formule "Terra", "Terra d'Israele", "Terra promessa", "Terra di Canaan" (dal nome degli antichi indigeni). Ora il vocabolo è applicato alla popolazione araba di Terra santa e in senso geografico lato.

GIOGO - L'immagine del basto imposto ai buoi era il simbolo del potere che domina (*1Re* 12,9-11), ed era stato adottato dalla tradizione giudaica per raffigurare il severo impegno che l'osservanza della Legge biblica comportava. In questa luce si comprende il contrasto che Gesù introduce quando afferma: «Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero» (*Matteo* 11,30).



Giorgio Vasari (1511-1574) *Vocazione dei SS. Pietro e Andrea*, Arezzo, Chiesa di Badia.

che. A "seguire" Gesù saranno altri discepoli, oppure malati da lui sanati, alcune donne, talora una folla, e questa sequela indica sempre un'adesione alla parola del Maestro. Una scelta impegnativa e radicale, che impedisce di attardarsi in saluti e persino in cerimonie funebri (*Matteo* 8,21-22) e che fa confessare ai chiamati da Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito» (*Marco* 10,28).

Eppure Cristo chiederà ancora qualcosa di più decisivo e totale ed è ciò che è espresso in una frase forte che Matteo formula così: «Chi non prende la sua croce e mi segue, non è degno di me» (10,38), proponendo al discepolo di incamminarsi anche lui sull'erta ardua del Calvario, ossia del martirio.

Luca, invece, renderà la stessa frase in questa forma: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (9,23), suggerendo una sequela severa e lacerante nella vita quotidiana. Sappiamo, però, e Paolo ce lo ricorda, che «su quanti seguiranno la norma [del vangelo] sarà pace e misericordia, così come è accaduto a tutto l'Israele di Dio» (*Galati* 6,16). ■